

## 2.4 UNA RINNOVATA ATTENZIONE AL SALESIANO COADIUTORE

Don Ivo COELHO

*Consigliere per la Formazione*

La pubblicazione del documento *Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa* da parte della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, verso il termine dell'anno dedicato alla vita religiosa, ci offre una opportunità per guardare con rinnovata attenzione alla vocazione del salesiano coadiutore. Il CG27 ci ha chiesto di continuare la “riflessione sia sul versante della vita consacrata, sia sulla specificità dei coadiutori in ordine alla vita fraterna e alla missione”<sup>1</sup>. Difatti, come vedremo di seguito, la riflessione sul salesiano coadiutore apre la via per la comprensione di elementi importanti della nostra unica vocazione salesiana.

### 1. Il cammino della Congregazione fino a oggi

Quasi tutti i Capitoli Generali hanno preso in considerazione il tema della vocazione del salesiano coadiutore. Spicca tra gli altri il documento del CG21 (1978): “Il salesiano coadiutore. Una vocazione di ‘religioso laico’ a servizio della missione salesiana”. La famosa lettera di Don Egidio Viganò fu un commento autorevole a questo documento: “La componente laicale della comunità salesiana” (ACG 298, 1980). Nel 1984 il CG22 ci ha dato il testo definitivo delle Costituzioni e nel 1986 è seguito *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*. Nel 1989 abbiamo un altro frutto di quanto era stato deciso nel CG22: *Il Salesiano Coadiutore: storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*<sup>2</sup>. Nel

<sup>1</sup> CG27 69.7, e anche 28.

<sup>2</sup> Dicastero per la Formazione, *Il Salesiano Coadiutore: storia, identità, pastorale vocazionale e formazione* (Roma: Editrice SDB, 1989).

2001 don Vecchi ha scritto la lettera: “Beatificazione del Coadiutore Artemide Zatti: una novità dirompente” (ACG 376). Nello stesso numero degli ACG abbiamo anche una lettera di don G. Nicolussi e don A. Domenech: “Un impegno rinnovato e straordinario per la vocazione del salesiano coadiutore”. Nel 2003 don F. Cereda ha offerto gli orientamenti: “Cura e promozione della vocazione del salesiano coadiutore: un impegno di concretezza per tutto il sessennio” (ACG 382). Il CG26 ha presentato la vita salesiana come un’unica vocazione in due forme, presbiterale e laicale, mettendo in evidenza gli elementi comuni e la specificità e la reciprocità delle due forme. Infine nel 2013 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha approvato la revisione di alcuni punti della *Ratio* a riguardo della formazione del salesiano coadiutore<sup>3</sup>.

Leggendo questo materiale, vi sono alcuni aspetti che nitidamente emergono. Il cammino di riflessione della Congregazione sul salesiano coadiutore si può riassumere in tre parole: comunità, missione, identità consacrata.

### **1.1 Comunità**

Il GC21 colloca il salesiano coadiutore e il salesiano prete dentro la **comunità** salesiana e lo fa con una deliberata enfasi: “Non saranno quindi i singoli a portare avanti il messaggio [di Don Bosco], ma le sue comunità, ‘formate da presbiteri e laici’ fraternamente e profondamente integrati tra di loro”. Per questo – dice il Capitolo – solo nella comunità fraterna ed apostolica può essere adeguatamente studiata e valutata la dimensione esatta di ogni salesiano” (CG21, 171; vedi anche 194-196: Essenziale correlatività tra il salesiano coadiutore e il salesiano prete).

La grande intuizione del CG21 è stata corroborata e approfondita da successivi sviluppi del magistero ecclesiastico. *Christifideles Laici* presenta e comprende gli stati di vita cristiani dentro

<sup>3</sup> Disponibile in [www.sdb.org](http://www.sdb.org).

la “Chiesa che è Comunione” e insegna che “nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l’uno all’altro”, diversi e insieme complementari, ciascuno con una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuno di essi si pone in relazione agli altri e al loro servizio. (ChL 55).

Nei tre documenti ecclesiali sugli stati di vita nella Chiesa – *Pastores Dabo Vobis*, *Christifideles Laici*, e *Vita Consecrata* – emerge una “teologia del segno”. Lo specifico di ogni stato appartiene in realtà a tutta la Chiesa, ma si trova incarnato eminentemente in quella particolare condizione di vita, perché così possa servire come segno e profezia agli altri stati. Ad esempio, il servizio non è un carattere del diaconato in modo esclusivo; tutta la Chiesa è chiamata al servizio. Ma il diacono è per tutti *icona* di servizio, un richiamo alla nostra comune vocazione al servizio. Similmente lo stato laicale è testimone della bontà e sacralità delle realtà create, e i religiosi sono segno del carattere escatologico che ha tutta la Chiesa, ricordando a ciascuno la chiamata suprema a diventare così uniti con Dio che in quel giorno non ci sarà più il ‘prendere moglie o prendere marito’, ma comunione piena e perfetta in Lui e tra di noi (ChL 55).

Quando il CG21 dice che la caratteristica specifica del salesiano coadiutore è la **dimensione laicale**<sup>4</sup>, è chiaro che questo deve essere inteso in relazione alla comunità e al salesiano presbitero. Don Viganò, infatti, nella sua lettera che seguì a breve distanza il CG21, aveva anticipato la teologia del segno quando parlava della “apertura secolare” di tutta la Congregazione, e del coadiutore come incarnazione di questa apertura<sup>5</sup>. “L’approfon-

<sup>4</sup> “La dimensione laicale è la forma concreta con cui il SC vive e agisce come religioso salesiano”. (CG21, 178)

<sup>5</sup> E. VIGANÒ, “La componente laicale della comunità salesiana”, *Lettere circolari di don Egidio Viganò ai Salesiani* (Roma 1996) 1,211-213. Dando uno sguardo al paragrafo 4, notiamo che don Viganò distingue tre significati di “laicità,” osservando che il salesiano coadiutore non vive la laicità tipica dei “laici” all’interno della Chiesa. Nonostante questo la vocazione del salesiano coadiutore ha una certa affinità con i primi due significati di “laicità”.

dimento della figura del Coadiutore ci offre un ‘test’ – diceva don Viganò – per la chiarificazione della componente laicale della nostra comunità”<sup>6</sup>. Il salesiano coadiutore, possiamo dire, è un’icona della dimensione laicale della Congregazione. Significative le parole del CG24: “Ai fratelli consacrati richiama i valori della creazione e delle realtà secolari”, invitandoli a collaborare con i laici e ricordando loro che l’apostolato va oltre compiti strettamente sacerdotali o catechetici; “ai fratelli laici richiama i valori della totale dedizione a Dio per la causa del Regno. A tutti offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l’attenzione al territorio, le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale” (CG24, 154). Ai fratelli e sorelle appartenenti ad altre religioni nel mondo, possiamo aggiungere, egli è profeta della bellezza e bontà delle realtà create.

Il salesiano coadiutore è segno non solo della dimensione laicale della comunità e della Congregazione, ma anche della **comunione** e della fraternità, come è sottolineato con forza nella *Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa*. Questo documento ha destato sorpresa per la maniera nella quale insiste quasi unicamente sulla fraternità come il segno caratteristico del religioso fratello. In realtà la comunione non è e non può essere affatto un punto marginale per noi che crediamo in un Dio trinitario, mistero di comunione e di amore. Per Papa Francesco, la questione centrale nella Chiesa oggi è la comunione. La vita consacrata è *confessio Trinitatis*, e nella sua lettera di indizione dell’anno della vita consacrata il Papa ci ha ricordato che la vita consacrata non può chiudersi in se stessa: la sua vocazione è, al contrario, di espandere la comunione in circoli concentrici, in un dilatarsi che non conosce limiti.

Così il salesiano coadiutore ha un posto speciale nella comunità salesiana, nella comunità educativa-pastorale, nella comunità ecclesiale, nella comunità umana: sempre e ovunque egli è

<sup>6</sup> E. VIGANÒ 1,211.

icona di fraternità. Il CG21 aveva già detto a proposito del coadiutore: “Viene costantemente animato nella fedeltà alla sua specifica vocazione, e diventa, insieme con i suoi confratelli, un segno della nuova e definitiva fraternità instaurata da Cristo” (CG21, 176).

## 1.2 Missione

Il secondo punto che emerge nella riflessione della Congregazione è la centralità carismatica della **missione**. Il CG22 (1984), nella rielaborazione del testo definitivo delle Costituzioni, ha scelto di incentrare esplicitamente tutti gli elementi della vita e della attività salesiana nella missione. Questo si percepisce non soltanto dagli articoli ma anche dalla articolazione portante del testo costituzionale: “Inviati ai giovani in comunità al seguito di Cristo”. Dunque è alla luce della missione che dobbiamo interrogarci sulla identità del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero.

Nell'indice analitico delle Costituzioni troviamo soltanto due articoli sull'identità specifica del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero: Cost 45 e Cost 117 (e sei articoli sul prete riguardo all'autorità!). Purtroppo l'indice non fa alcun riferimento a un articolo di massima importanza a questo riguardo: l'articolo 98, su *l'esperienza formativa*:

«Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano si impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione. Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che tale cammino comporta.

Con l'aiuto di Maria, madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria».

“Pastore e educatore dei giovani”: questa è la nostra identità fondamentale, il “genere supremo”, quello che è comune a ogni

vocazione salesiana; soltanto dopo viene la distinzione “nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria”. Questa identità-nella-differenza diventa concreta nelle fasi iniziali della vita salesiana, attraverso una formazione “di livello paritario” (Cost 106), e sempre attraverso lo sforzo di imparare dall’esperienza i valori e il significato della vocazione salesiana (Cost 98), e di discernere negli eventi di ogni giorno la voce dello Spirito (Cost 119). È all’interno della comunità educativa pastorale che manifestiamo la identità comune di educatori e pastori, insieme alla specificità e reciprocità delle due forme della nostra vocazione. Dentro questa comunità oggi è importante che si assicuri una maggiore visibilità al salesiano coadiutore.

È ovvio che missione non è semplicemente lavoro. La nostra missione di pastori e educatori consiste nel rivelare Dio. Siamo chiamati a essere epifania di Dio, come era Gesù: segni e portatori dell’amore di Dio per i giovani, *vultus misericordiae*.

### **1.3 Identità di consacrati**

La missione salesiana appartiene a tutti i membri della Famiglia Salesiana; noi la viviamo **da religiosi**. Occorre – come dice don Francesco Cereda nella sua lettera del 2003 – approfondire la dimensione di consacrazione. Specialmente con l’insistenza sulla condivisione della missione con i laici, la chiarificazione e appropriazione della nostra identità di consacrati è di importanza capitale.

Le incertezze nella comprensione della vita consacrata hanno avuto delle conseguenze pesanti, non solo nel capire ma anche nel vivere la vocazione salesiana consacrata nelle sue due forme. Da un lato c’è la tentazione di ridurre la vocazione del salesiano prete esclusivamente all’aspetto sacerdotale, e molto spesso a un’idea meramente funzionale del sacerdozio, quando non addirittura a un clericalismo in ricerca di potere, denaro e dignità. Dall’altro lato c’è l’incapacità di comprendere la vocazione del salesiano coadiutore, con tendenze a una compensa-

zione clericalista oppure a una riduzione secolarista<sup>7</sup>.

In questo contesto, *Vita Consecrata* (1996) ha fatto provvidenzialmente chiarezza e ha definito bene il posto che la vita consacrata occupa nella Chiesa. Ma cosa vuol dire essere “memoria vivente” di Gesù (VC 22)? Che differenza fanno i nostri voti nel modo in cui condividiamo la missione salesiana?

Possiamo chiederci: qual è il significato del celibato di Gesù? Come sempre, nulla di quanto Gesù compie si esaurisce su un piano puramente funzionale, quasi si trattasse di strategie adottate per facilitare il suo ministero. È chiaro che Gesù riconosce pienamente il valore del matrimonio; e comunque fa la scelta di essere celibe, in una società dove il celibato non esisteva. Perché? Perché Gesù è *l'epifania* di Dio Padre. Ci porta la buona notizia con la parola e l'esempio della sua vita che la nostra vocazione suprema è la comunione piena con Dio. Il celibato di Gesù è un'anticipazione e rivelazione potente della “vita della risurrezione”, dove non ci sarà più il prender moglie o marito. E le persone consacrate sono chiamate a essere precisamente *memoria vivente* di Gesù, un segno escatologico, proprio per la loro vita di castità, povertà e obbedienza.

In un mondo che ha scoperto la bellezza del corpo e della sessualità, del creato e della libertà, ma che rischia continuamente di distruggere tutto per le esagerazioni, distorsioni, assolutizzazioni di ciò che è solo relativo e fragile, le persone consacrate sono terapia spirituale, segno, profezia.

È la vita, il nostro modo di vivere, che è segno! Il ministero di un prete rimane valido anche se il prete fosse indegno per il suo stile di vita; la persona consacrata invece è segno soltanto attraverso la genuina trasparenza della sua vita. Non esiste la castità di chi non è casto<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> ABRAHAM M. ANTONY, “On the Sublime Vocation of the Religious Brother”, *Consecrated Life Today*, ed. Paul Vadakumpadan and Jose Varickasseril (Shillong, 2015) 107; e ANDREA BOZZOLO, *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e sul carisma salesiano* (LAS, 2015) 318.

<sup>8</sup> Vedi BOZZOLO 335.

Nella Chiesa c'è Pietro, ma c'è anche Maria, e la Chiesa è mariana prima di essere petrina. Non tutti sono chiamati a essere Pietro, e il ministero petrino passerà con questo mondo, come afferma lo stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica*<sup>9</sup>. Ma tutti sono chiamati a essere Maria, la vocazione ultima di tutta la Chiesa, la parte che non sarà mai tolta. Le persone consacrate sono un segno e un richiamo per tutta la Chiesa di questa chiamata e destino definitivi. E anche qui il coadiutore è un segno per i suoi confratelli preti nella comunità. La sua vocazione è vita salesiana in una forma pura e trasparente<sup>10</sup>, *in statu nascendi*<sup>11</sup>, un richiamo permanente ai suoi fratelli presbiteri della loro consacrazione.

## 2. La via davanti a noi

Il cammino di riflessione sul salesiano coadiutore nella Congregazione ci porta a riscoprire il tesoro della vocazione salesiana consacrata nelle sue due forme. In questi orientamenti, tuttavia, come già detto in apertura, desideriamo richiamare l'attenzione alla forma laicale della nostra vocazione. Le statistiche fanno vedere che il numero di confratelli coadiutori nelle fasi iniziali della formazione sta diminuendo: solo il 7,90%, mentre la percentuale di coadiutori sul totale dei confratelli in Congregazione è 11,92%. Ma la percentuale scende ancor più nelle regioni con maggiore crescita vocazionale (5.06% – dati del 31 dicembre 2015). Di fronte a questi numeri non si può ritenere che tut-

<sup>9</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 773.

<sup>10</sup> FILIPPO RINALDI in ASC 4, citato da E. VIGANÒ, "The Lay Element in the Salesian Community", AGC 298 (1980) sezione 5.

<sup>11</sup> *In statu nascendi*: Lo 'stato nascente' è 'lo stato di alcuni elementi nel momento in cui si liberano da una reazione chimica o elettrolitica, caratterizzato da un'alta reattività'. Il termine è usato per analogia in altri campi, per indicare la grande potenzialità che alcune esperienze/situazioni contengono nel loro inizio, capace di influenzare tutti gli sviluppi futuri. Vedi l'uso che ne fa Francesco Alberoni, che parla di 'stato nascente' per identificare il periodo entro il quale un gruppo di persone, accomunate da speranze comuni, si unisce per creare una forza nuova (es. movimento), vedendo in questi inizi dinamiche molto simili a quelle che si riscontrano nella relazione a due dell'innamoramento.

### *Formazione iniziale al 31 dicembre 2015<sup>12</sup>*

|                               | Postnoviziato |    | Tirocinio |    | Specializzazione prima della formazione specifica |    | Formazione specifica |    | Totale formazione iniziale |     |        |       | Totale SDB |       |
|-------------------------------|---------------|----|-----------|----|---|----|----------------------|----|----------------------------|-----|--------|-------|------------|-------|
|                               | S             | L  | S         | L  | S   | L  | S                    | L  | S                          | L   | Totale | % L   | Totale     | % L   |
| <b>Africa Madagascar</b>      | 265           | 19 | 123       | 10 | 31  | 4  | 146                  | 4  | 565                        | 37  | 602    | 6.15  | 1479       | 12.51 |
| <b>Asia Est - Oceania</b>     | 55            | 16 | 55        | 9  | 9   | 12 | 105                  | 10 | 224                        | 47  | 271    | 15.47 | 1408       | 14.48 |
| <b>Asia Sud</b>               | 310           | 13 | 201       | 11 | 206   | 15 | 217                  | 4  | 934                        | 43  | 977    | 4.40  | 2682       | 5.59  |
| <b>Europa Centro Nord</b>     | 52            | 4  | 46        | 7  | 2   | 1  | 81                   | 8  | 181                        | 20  | 201    | 9.95  | 2416       | 8.73  |
| <b>Mediterranea</b>           | 36            | 6  | 40        | 5  | 24  | 3  | 62                   | 7  | 162                        | 21  | 183    | 11.48 | 3117       | 17.97 |
| <b>America Cono Sud</b>       | 53            | 17 | 42        | 1  | 3   | 4  | 69                   | 7  | 167                        | 29  | 196    | 14.80 | 1337       | 13.24 |
| <b>Interamerica</b>           | 90            | 11 | 57        | 2  | 0   | 0  | 108                  | 4  | 255                        | 17  | 272    | 6.25  | 1817       | 10.89 |
| <b>UPS + RMG<sup>13</sup></b> | 1             | 0  | 1         | 0  | 0   | 0  | 2                    | 0  | 4                          | 0   | 4      | 0     | 204        | 9.75  |
| <b>Totale</b>                 | 862           | 86 | 565       | 45 | 275   | 39 | 790                  | 40 | 2492                       | 214 | 2706   | 7.90  | 14460      | 11.92 |

<sup>12</sup> Formazione iniziale in questa tabella include i salesiani dopo la prima professione fino al diaconato (incluso) o fino al quinto anno dopo la professione perpetua per i salesiani coadiutori.

<sup>13</sup> Include l'Eritrea.

to stia andando avanti bene per il grande numero di quelli che aspirano al presbiterato. La questione della identità religiosa salesiana è urgente per entrambe le forme della nostra vocazione.

Negli ultimi anni, la Congregazione ha fatto grandi sforzi per accompagnare la crescita vocazionale del salesiano coadiutore; ne è un esempio la revisione della *Ratio* sulla formazione iniziale del salesiano coadiutore, e la nascita di centri per la formazione specifica dei salesiani coadiutori (CRESCO, a Città del Guatemala; Sunyani, in Ghana; Yaoundé, in Camerun; Shillong, in India; Parañaque, nelle Filippine; Torino – anche se Torino e Sunyani non sono più operativi, e l'attività in Shillong è stata temporaneamente sospesa). Con questa lettera vorremmo indicare ulteriori direzioni per il cammino a venire.

### *Strategie e linee di azione*

|  |   |  |
|--|---|--|
| Riflessione sulla identità della vita consacrata salesiana nelle sue due forme | Orientamenti negli ACG<br>Sussidi sulla identità salesiana consacrata e l'identità specifica del salesiano presbitero e del salesiano coadiutore<br>Chiarire i criteri per il discernimento tra le due forme della nostra vocazione<br>Piani per l'animazione dell'Ispettorìa nell'area della identità salesiana consacrata nelle due forme | Settore per la formazione<br>Settore per la formazione<br>Settore per la formazione<br>Ispettore e delegato ispettoriale per la formazione |
| Animazione vocazionale   | Valorizzare le due figure modello di salesiano coadiutore e salesiano presbitero (Beato Coadiutore Stefan Sandor e Don Titus Zeman, che sarà beatificato nel 2017), come occasione per la promozione della nostra vocazione nelle sue due forme   | Delegato ispettoriale per la formazione insieme al delegato ispettoriale per la pastorale giovanile  |
| Formazione iniziale  | Corsi regionali per gli incaricati di prenoviziati nel 2017   | Coordinatori Regionali per la Formazione, con Settore  |
| Formazione iniziale dei salesiani coadiutori                                   | Percorsi personalizzati di formazione iniziale in linea con il capitolo rinnovato della <i>Ratio</i> (2013) sul salesiano coadiutore<br>Preparazione e presenza dei confratelli coadiutori nelle équipes formatrici   | Ispettore con il singolo confratello coadiutore<br>Ispettore   |

|   |  |   |
|---|--|---|
| Formazione specifica dei salesiani coadiutori | Rafforzare i centri già esistenti (CRESCO, Yaoundé, Parañaque) e studiare il modo di attivare anche altri centri (Europa; Asia Sud; Africa e Madagascar di lingua inglese)       | Settore con Consiglieri regionali e Ispettori coinvolti |
|   | Studiare i curricula esistenti, e la metodologia di insegnamento, per la formazione specifica dei coadiutori, anche con l'aiuto di una consulta tra coadiutori da tutto il mondo | Settore per la formazione                               |
| Studi Salesiani                               | Corsi <i>online</i> per facilitare la formazione di formatori in studi salesiani   | Settore per la formazione                               |

### 3. Conclusione

Nella Chiesa-comunione la vocazione del salesiano coadiutore può esser compresa soltanto in relazione a quella del salesiano presbitero, alla comunità, alla missione e alla vita consacrata. Come salesiani, persone consacrate, siamo segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, memoria vivente di Gesù. Nella sua lettera all'inizio dell'anno sulla vita consacrata, Papa Francesco ha insistito precisamente su questo:

Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra...»<sup>14</sup>.

E di nuovo:

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata? Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia»<sup>15</sup>.

Attraverso l'intercessione del beato Artemide Zatti, del beato

<sup>14</sup> FRANCESCO, *Lettera apostolica a tutti i consacrati*, 21 Novembre 2014, II.2.

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Lettera apostolica a tutti i consacrati*, 21 Novembre 2014, II.1.

Stefan Sandor e del venerabile Simaan Srugi, preghiamo per la vita salesiana consacrata perché sia trasparente, visibile e soprattutto gioiosa. La gioia è contagiosa, e salesiani gioiosi sono la pubblicità più bella per la nostra vocazione. Non dimentichiamo la *via pulchritudinis!* (EG 167)